



Ore 11.30, torna il relitto del Dc9

Vitali: «Sapere chi l'ha abbattuto, questione di dignità nazionale»

ELEONORA CAPELLI

UN MONUMENTO dedicato alla ricerca della verità. La verità conquistata e quella che ancora non è stata messa in luce. La verità sulle ragioni della strage di Ustica che i famigliari delle vittime oggi, mentre i resti del Dc9 tornano da Pratica di Mare per prendere posto a Bologna nel Museo della memoria, chiedono alle istituzioni. «Se questo relitto lo vediamo tutti i giorni, ci verrà spontaneo chiederci chi lo ha ridotto così», dice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica. «Saremo obbligati a rispondere ai bambini che, in visita al museo, ci chiederanno chi ha "rotto" il nostro aereo. Dovremo dare una risposta semplice, e così cercheremo una soluzione chiara». I 14 Tir che oggi alle 11.30 arrivano in via Aposazza 3, nella caserma dei Vigili del fuoco, portano a Bologna, secondo Bonfietti, «la metà della verità, l'altra metà la dobbiamo pretendere per la nostra dignità di italiani, la dobbiamo chiedere alla

Istituzioni, al Governo». Il Museo della memoria, in allestimento in via Saliceto, conterrà i resti dell'aereo partito dall'aeroporto Marconi ed esploso in volo al largo di Ustica 26 anni fa, ma i famigliari non chiedono celebrazioni. Vogliono il nuovo inizio della battaglia che li ha visti impegnati, in tutti questi anni, per appurare quello che sembrava inconfessabile. L'aereo civile abbattuto in una battaglia aerea in tempo di pace, i resti sepolti a 3.500 metri, in fondo al mare, i Paesi coinvolti che si rifiutano di rispondere alle rogatorie internazionali, o dicono di aver perso i documenti, i politici che rispondono "aspettiamo la magistratura". Poi il 1999, il giudice Priore scrive che il Dc9 che ha visto morire 81 innocenti fu coinvolto nell'esplosione di un missile, durante un episodio di guerra tra aerei di tipo militare. «In quel momento, io ho finito» dice la ex senatrice diessina, «cosa posso fare se i miei compatrioti non si scandalizzano? Adesso la parola torna alla politica, al Ministero degli Esteri e degli Interni». Che devono insistere, pretendere risposte da Francia, Stati Uniti, Inghilterra e Libia, esigere che chi non ha collaborato adesso dica la verità. Martedì, nel ventiseiesimo anniversario della strage, verrà presentata in Senato una mozione parlamentare per chiedere al Governo che «si attivi nelle opportune sedi internazionali», come ha fatto sapere il senatore Walter Vitali.

«Sapere da chi è stato abbattuto l'aereo e perché, è una questione di dignità nazionale», ha commentato l'ex sindaco

di Bologna, «sono sicuro che il governo Prodi opererà in tal senso». Oggi una cerimonia sancisce l'arrivo dei resti a Bologna, al Dipartimento vigili del fuoco soccorso pubblico e difesa civile, con la partecipazione del sindaco Sergio Cofferati. Il saluto per i famigliari delle vittime è previsto per martedì 27 in Comune, mentre si avanzano proposte per includere Ustica nella legge per le vittime del terrorismo, numero 206 del 2004. Hanno annunciato la loro presenza stamattina anche Andrea De Maria, segretario Ds di Bologna, e Roberto Montanari, rappresentante regionale della Quercia. La trasmissione "Caterpillar" di Radio 2 ha seguito in diretta il viaggio del Dc9 fino a Bologna. Niente però può contrastare un dolore rimasto intatto per 26 anni, le emozioni e il turbamento che queste carcasse di metallo portano con sé. «Aspetterò alle 11 in via Aposazza», dice Bonfietti «per vedere l'aereo che torna solo».